

MATERIALI PER UN SUPPLEMENTO AL "CORPUS"
DEGLI SPECCHI ETRUSCHI FIGURATI

Lo specchio etrusco
del Victoria and Albert Museum di Londra

(Tav. XII)

Lo specchio del quale riproduciamo a tav. XII una bella fotografia, è noto da soli 12 anni, perchè rimasto inedito nel Victoria and Albert Museum di Londra. Le sue dimensioni sono di 21 per 15 cm.; la patina liscia e verde è ottima, l'incisione accuratissima. Può considerarsi il più bello tra gli specchi etruschi del piccolo gruppo attribuibile alla prima metà del V secolo a. C. È giusto che figuri negli *Studi Etruschi*, nei quali da tanti anni, per ottima iniziativa del suo fondatore e costante animatore Antonio Minto, si sta preparando il materiale per dare finalmente alla scienza un *corpus* che sostituisca la vecchia opera del Gerhard, la quale, se ha tanto contribuito alla conoscenza del mondo etrusco, mostra ormai, anche nel supplemento del Klügmann-Körte, tutti gli inconvenienti di essere stata ideata più di cento anni fa, dalle tavole incise alla classificazione per soggetto. Lo specchio di cui ci occupiamo venne a far parte del Museo nel 1910 con la collezione George Salting e fu rivelato nel 1937 da E. A. Lane in un ottimo articolo (1). La sua classificazione è infatti giusta per il confronto con i vasi attici della prima metà del V sec. Egli nota una diversità tra la Menade del tipo del Pittore di Kleophrades e il Sileno di un tipo attico un poco posteriore e propone perciò una data intorno al 460-50 a. C. Il soggetto è audace: un Sileno itifallico assale una Menade riccamente vestita, con stephane, pelle di pantera, tirso, afferrandola per il braccio destro e sollevandole la veste, mentre ella, che stava evidentemente danzando, tenta sottrarsi con la fuga. Gruppi simili li troviamo in vasi attici di Makron e del pittore di Kleophrades che se ne compiace (2). L'imitazione dai modelli attici dei vasi che giungevano numerosissimi in Etruria è evidente; ma altrettanto

(1) E. A. LANE, *A etruscan bronze mirror in the Victoria and Albert Museum*, in J.H.S., vol. LVII, pag. 219, tav. VII.

(2) Per Makron: kylix di Monaco di Baviera, n. 2654 (FURTW. R. tav. 46; LANGLOTZ, *Griechische Vasenbilder*, tav. 29-I); G. RICHTER, *Red-fig. Att. Vases in the Metr. Mus. New York*, n. 55, tav. 57. Per il Pittore di Kleophrades: anfora di Monaco n. 2344 (FURTW. R., tav. 44-45), BEAZLEY, *Kleophrades-Maler*. Per il Pittore di Penthesileia: DIEPOLDER, *Der Penthesileia Maler*, tav. 19-20.

evidente è che si tratti di un'opera etrusca non solo per questa probabile contaminazione in una stessa rappresentazione di due prototipi un poco distanti cronologicamente; ma per l'inconfondibile gusto col quale gli Etruschi imitavano le opere elleniche. È da escludere quindi recisamente che possa trattarsi dell'opera di un artista attico emigrato in Etruria e ivi operante. Non mancano naturalmente specchi etruschi coi quali questo possa confrontarsi, pochi, perchè gli specchi etruschi di questa età sono ancora rari e dovrà passare un secolo perchè si inizi la gran voga di questi monumenti. Per la cornice di foglioline cuoriformi di edera con viticci, terminante con due corimbi in alto e una palmetta in basso, ricorderò gli specchi Ge. K. 38, 39-2, 97, 142 (3); per la rappresentazione e lo stile sono molto vicini gli specchi Ge. 314 e 344 (4). G. A. Mansuelli, nel suo meritorio tentativo di ordinare gli specchi figurati etruschi col metodo introdotto dal Beazley per i vasi attici, non poteva dimenticare lo specchio di cui ci occupiamo, per il quale a pag. 49 crea un *Maestro del Victoria and Albert Museum* (5), che a pag. 13 riavvicina per il Sileno a Duris e per la Menade alla pittura etrusca intorno al 475 a. C. (6).

I confronti tipologici mi paiono più convincenti con Makron e i pittori di Kleophrades e di Penthesileia. Colgo poi l'occasione per consigliare il diligente Mansuelli a parlare, più che di *maestri*, di *gruppi*. Come ho già osservato recensendo recentemente l'opera del Beazley sulla pittura vascolare etrusca (7), il caso in Etruria era ben diverso che ad Atene e non è possibile pensare in una città etrusca per prodotti contemporanei e che avevano uno smercio limitato e non certo l'immensa esportazione delle ceramiche attiche, a una così grande schiera di *maestri* operanti, quando l'esperienza ci mostra nell'artigianato dei secoli a noi vicini e dei nostri stessi tempi pochissime fabbriche contemporanee in ciascun centro, ciascuna con uno o pochissimi dirigenti artisti più o meno originali e un gruppo di diligenti operai. La diversità dipende dal fatto che si tratta appunto di *artigiani* e non di creatori, se non in pochissimi casi e se è perciò possibile raggruppare vasi molto simili, bisognerà poi risalire per l'insieme di parecchi gruppi a un *maestro*, il quale spesso non sarà egli stesso che un *artigiano* più dotato, il quale generalmente si ispirerà a uno o più veri artisti sia etruschi sia ellenici. Se questo è per i vasi, fu certo *a fortiori* per gli specchi, per la maggior parte dei quali occorrerà anzitutto completare la raccolta di fotografie e di disegni fatti con la diligenza di cui si è ora capaci. Ma non è questo il momento di divagare.

Quello che è importante è l'evidente parallelismo dell'incisore dello spec-

(3) Specchio Ge. K. 38 del Museo Britannico, menade danzante tra due sileni; Ge. K. 39-2, menade e sileno, da Viterbo; Ge. K. 97, Peleo e Tetide più stilizzato; Ge. K. 142, lo splendido specchio a rilievo da Palestrina al Museo comunale del Petit Palais di Parigi (già Coll. Dutuit) che penso rappresenti Θ alna, forse corrispondente a Uni (Giunone). Vedi GIULIOLI, *La religione degli Etruschi* in *St. delle Religioni* di P. Tacchi-Venturi, 2ª ed. (1949) vol. I, p. 659.

(4) Lo specchio Ge. 314 di Bruxelles con il sileno Xelχun e Muntuy e quello interessantissimo a rilievo da Atri al Mus Britann. con Eracle e Mlacuχ (GIULIOLI, *A.E.* CXXXIV-2).

(5) *St. Etr.* vol. XIX (1946-47) pag. 9-137.

(6) A pag. 115 richiama, con alcune buone osservazioni, quanto ha detto a pag. 13 (non 15); ma sostituisce a Duris, Brygos evidentemente per confronto con la kylix FURTW. R., tav. 49.

(7) In *Archeologia classica*, vol. I, fasc. I (1940), pag. 97 e segg.

chio che studiamo e degli altri affini, con le pitture delle tombe tarquiniesi, i cui rapporti con la pittura vascolare attica e la originalità vengono da questo nuovo documento lusingati. Accenno alla tomba dei Leopardi del principio del V secolo (8) e specialmente a quella del Triclinio del II quarto del secolo stesso (9), le cui danzatrici per il ritmo del passo, per l'espressione del volto, per le caratteristiche del ricco panneggio, per la vivacità dell'aspetto sono particolarmente vicine alla nostra menade, come pure lo sono le danzatrici di alcuni rilievi chiusini e specialmente quella del cippo Casuccini del Museo di Palermo con la corsa di trighe (10), mentre gli alberelli ricordano il tirso della menade e il palco del circo quello della tomba delle Bighe (11), nè si può trascurare la rappresentazione dell'anfora etrusca con figure rosse da Vulci della Università di Jena (12); opere tutte della prima metà del V secolo sulla cui precisa cronologia potrà portare utile contributo questa serie di confronti.

Occorre però avvertire che il nostro specchio dalla sola osservazione del disegno degli occhi mostra un'utilizzazione degli stessi modelli in un tempo alquanto posteriore e precisamente verso la metà del V secolo, come già concluse il Lane.

Sulla difficile questione dei rapporti tra arte greca e arte etrusca rispetto alla originalità di questa e alle trasformazioni che nel disegno, nel panneggio, nella espressione del volto e dei movimenti, tale prototipo viene, anche nei casi di maggiore aderenza, a subire, è noto che la spiegazione differisce dalle nostre antiche conclusioni, negli scritti degli studiosi della nuova generazione, non sulla esistenza del fenomeno da tutti riconosciuta; ma sulle leggi che lo governarono. Ma su questo arduo e interessante argomento desidero pure tornare in altra ben più ampia trattazione.

G. Q. Giglioli

(8) GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CCI-CCIII.

(9) GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CCVI-CCVII.

(10) GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXLVIII-CXLIX.

(11) GIGLIOLI, *A.E.*, tav. CXV, I.

(12) R. HERBIG, in *St. Etr.* VIII, pag. 339, tav. 40 (Pittore di Kleophrades).